

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVIII - n. 907 - 1 Aprile 2018 – Resurrezione del Signore

Il Signore è veramente risorto, alleluia!

«Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto». Queste parole, riprese dalla parte conclusiva della sequenza pasquale, costituiscono il nucleo centrale della fede cristiana e il fondamento dell'annuncio di salvezza che la Chiesa proclama sin dalle sue origini. E' proprio la prima lettura, che ci presenta parte del discorso che Pietro pronuncia in casa del centurione Cornelio, che attesta che al centro della predicazione della Chiesa nascente c'era già l'annuncio dell'evento della morte e resurrezione di Gesù, testimoniata dagli apostoli a partire dall'esperienza della scoperta del sepolcro vuoto. Il brano del Vangelo ci riporta proprio a quel mattino del giorno di Pasqua. Il testo è ricco di molti particolari che descrivono in maniera dettagliata i momenti concitati del rinvenimento della tomba vuota. Il pittore Eugène Burnand, nell'opera intitolata "*I discepoli Pietro e Giovanni accorrono al sepolcro la mattina della Resurrezione*", rappresenta in maniera affascinante il momento in cui Pietro e l'altro discepolo si recano al sepolcro. I due, sullo sfondo di un'alba luminosa, si dirigono verso la tomba lasciandosi alle spalle, in lontananza, tre travi che si vedono appena e che indicano i segni ormai superati della Croce del Venerdì Santo. Tutti i dettagli mostrano stupore e trepidazione: i capelli dei due discepoli mossi dal vento rivelano la fretta che li muove verso il luogo dove era stato sepolto Gesù, i loro sguardi accesi e penetranti, le labbra socchiuse quasi a trattenere le parole. Il Vangelo ci dice che una volta giunti al sepolcro, alla vista dei teli trovati vuoti ma posti come se avvolgessero ancora il corpo di Gesù e del sudario avvolto come a formare un calco vuoto del suo volto, il discepolo che Egli amava riuscì a comprendere e a credere. L'annuncio della vittoria di Cristo sulla morte inizia proprio davanti al sepolcro spalancato e vuoto, illuminato dalle luci dell'alba di un nuovo giorno per l'umanità. E giunge sino a noi, chiamati oggi a testimoniare la resurrezione di Cristo nei nostri ambiti di vita quotidiana, a partire da uno sguardo nuovo sul mondo e su chi ci è vicino; e dalla nostra capacità di saper portare aiuto e speranza a chi è più debole e ha bisogno di rialzarsi dalle fatiche quotidiane e risorgere a Vita nuova. A tutti voi, alle vostre famiglie e ai vostri cari, giunga il nostro più gioioso augurio e la carezza del Risorto che oggi dice a ciascuno di noi: ***La tua vita ha un grande valore per Dio. E per questo, con me, continua in eterno. Santa Pasqua a tutti!***

«La vostra gioia, nessuno ve la toglierà»

Di nuovo vi vedrò e gioirete, e la vostra gioia nessuno ve la toglierà (**Gv 16,22**). Sono parole brevi, ma ricche d'immensa consolazione. Ma che significa: «La vostra gioia nessuno ve la toglierà»? Se possiedi delle ricchezze, molti possono toglierti la gioia che ne deriva: il ladro che fora la parete, lo schiavo che si impossessa di ciò che gli hai affidato, il re che te le confisca, l'invidioso che tenta di danneggiarti. Se hai autorità, molti possono toglierti la gioia che ne deriva; finito il potere, è finito il piacere; anzi, durante l'esercizio stesso del potere succedono molti fatti che creano difficoltà e preoccupazioni che limitano la tua gioia. Se hai la salute del corpo, una malattia che sopraggiunge ti toglie la gioia che ne deriva; se hai bellezza e avvenenza, viene la vecchiaia che ti appassisce e te ne toglie la gioia; se godi di una tavola riccamente imbandita, viene la sera e fa cessare la gioia del convito. Ogni bene di questa vita è estremamente vulnerabile, e non può procurarci una gioia duratura.



Ma la pietà, le virtù interiori, operano precisamente il contrario. Se fai dell'elemosina, nessuno può togliertene il merito: anche se un esercito, se un re, se mille delatori o insidiatori ti circondassero ovunque, non possono privarti della ricchezza che tu hai riposto nei cieli, e la gioia che ne deriva dura in eterno. È scritto infatti: *Ha fatto elargizioni e ha fatto doni ai poveri: la sua giustizia resta nei secoli* (**Sal 111,9**). Ed è ovvio: il suo tesoro è stato rinchiuso nei forzieri del cielo, dove il ladro non scava, il predone non rapisce, la tignola non corrode. Se innalzi una preghiera incessante e intensa, nessuno può strappartene il frutto: anche in questo caso esso ha le sue radici nel cielo, è sicuro contro ogni danno e resta inespugnabile. Se subisci il male e ricambi con il bene, se sei biasimato e lo sopporti con pazienza, se sei maledetto e benedici, sono meriti che restano per sempre, e la gioia che ne deriva nessuno te la toglierà; anzi, ogni volta che te ne ricorderai, te ne rallegrerai e ne raccoglierai una grande letizia.

Via Crucis. Papa Francesco: la vergogna di non avere scelto Cristo, ma potere e denaro

Due frati di Terra Santa, una suora irachena, una famiglia siriana e alcuni dei giovani autori delle meditazioni hanno portato la Croce nella celebrazione al Colosseo



La croce passa di mano in mano. Mani giovani, come quelle degli autori delle riflessioni che accompagnano il cammino delle quattordici Stazioni. Mani che hanno sofferto, come quelle di una famiglia siriana e di tre religiosi iracheni. Mani di chi, come la bambina disabile della quarta Stazione, la propria croce l'abbraccia ogni giorno. Per loro e per tutti gli altri prega il Papa, quando alla fine il legno della tradizionale Via Crucis del Venerdì Santo al Colosseo giunge fino a lui che ha seguito tutto in profondo raccoglimento. Prega con sentimenti «di vergogna e di speranza». E confessa, a nome di ognuno, innanzitutto la «vergogna di aver scelto Barabba e non te, il potere e non te, l'apparenza e non te, il dio denaro e non te, la mondanità e non l'eternità». La vergogna «perché persino alcuni ministri» di Dio «si sono lasciati ingannare dall'ambizione e della vana gloria». La vergogna perché noi adulti stiamo lasciando ai giovani «un mondo fratturato dalle divisione dalle guerre; divorato dall'egoismo ove i giovani, i piccoli, i malati, gli anziani sono emarginati». In pratica la vergogna di aver perso la vergogna». Dice così uno dei passaggi più commoventi della preghiera, composta di persona, con cui papa Bergoglio conclude il rito, nella mite sera inoltrata di una Roma, che nonostante mille timori non rinuncia a stringersi intorno al Pontefice (in 20mila partecipano al rito, intorno all'Anfiteatro Flavio).

Anche la preghiera del Pontefice ha l'andamento di un cammino. Alla vergogna, subentra però «la scintilla della speranza, perché sappiamo – sottolinea Francesco – che la tua unica misura di amarci è quella di amarci senza misura». È l'approdo del «cammino» della preghiera del Pontefice. «La speranza perché il tuo messaggio continua a ispirare, ancora oggi, tante persone e popoli a che solo il bene può sconfiggere il male e la cattiveria, solo il perdono può abbattere il rancore e la vendetta, solo l'abbraccio fraterno può disperdere l'ostilità e la paura dell'altro».

da Avvenire del 31 Marzo 2018

Pasqua di Resurrezione

Antifona d'ingresso

Sono risorto, e sono sempre con te; tu hai posto su di me la tua mano, è stupenda per me la tua saggezza. Alleluia. (cf. Sal 138, 18.5-6)

Colletta

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto. Egli è Dio e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (At 10, 34a.37-43)

Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». — **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)

**Rit: Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.**

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

SECONDA LETTURA (Col 3, 1-4)

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. – **Parola di Dio**

SEQUENZA

*Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.
**Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.**
«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea».
**Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.***

Alleluia

Canto al Vangelo (1Cor 5, 7-8)

Alleluia, alleluia.

*Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore. **Alleluia.***

VANGELO (Gv 20, 1-9)

Egli doveva risuscitare dai morti.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

– **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, uniti nella gioia della Pasqua, presentiamo al Signore risorto le nostre richieste e le intenzioni di quanti si affidano alle nostre preghiere.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Signore risorto, ascoltaci.***

1. Per il Papa, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi: perché siano testimoni coraggiosi che indicano al mondo un futuro di speranza e mostrano all'umanità il volto di Cristo risorto. Preghiamo.
2. Per le popolazioni dei paesi devastati dai conflitti e dove i cristiani sono perseguitati a causa della loro fede: il Signore converta il cuore delle persone che seminano terrore, violenza e morte e li guidi a riconoscere nella vita di ogni individuo l'immagine di Dio. Preghiamo.
3. Per coloro che trascorrono questi giorni di grazia in situazioni di difficoltà: perché nella vicinanza e nell'aiuto della comunità cristiana possano sentire il conforto, la forza e la presenza amorevole di Cristo risorto. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nelle nostre case e nei diversi luoghi della vita sociale possiamo sempre essere portatori di amore, della fede in Cristo risorto, di conforto e speranza. Preghiamo.

C - O Padre, che nella resurrezione del tuo Figlio hai spezzato le catene del peccato e della morte, accogli e nostre preghiere e conferma la nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

■ *Potrebbe essere pubblicata a breve una nuova esortazione apostolica del Pontefice che parlerà della chiamata alla santità per tutti i battezzati.*

PAPA FRANCESCO: IN ARRIVO UNA NUOVA ESORTAZIONE SULLA SANTITÀ.



Il 28 febbraio scorso, a margine della presentazione del libro di Fabio Marchese Ragona intitolato “*Tutti gli uomini di Francesco*”, il cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga, coordinatore del Consiglio di nove cardinali che collaborano con il

Papa per la riforma della Curia, aveva dichiarato: «*Ho sentito appena appena una voce lontana che dice che il Papa sta preparando un bel documento sulla santità. Siamo tutti chiamati alla santità*». La terza esortazione Apostolica di papa Francesco potrebbe essere stata firmata lo scorso 19 marzo, festa di San Giuseppe e quinto anniversario dell'inaugurazione del pontificato, anche se ad oggi ancora la notizia non è stata confermata ufficialmente dalla sala stampa vaticana. Considerati i tempi necessari per la traduzione del testo nelle varie lingue, la pubblicazione del documento potrebbe essere ormai annunciata a breve e dunque la nuova esortazione potrebbe poi essere resa disponibile poco dopo Pasqua. Secondo quanto affermato dal cardinale Maradiaga, dunque, l'oggetto principale dell'esortazione – che dovrebbe essere di misura ridotta rispetto alle precedenti e più corpose *Evangelii gaudium* (2013) e *Amoris laetitia* (2016) – è la santità e la vocazione alla santità per tutti i battezzati. Un tema contenuto nel capitolo V della costituzione del Concilio Vaticano II *Lumen gentium* da cui papa Francesco ha già più volte tratto spunto per le sue catechesi.

Il 19 novembre 2014, all'udienza generale, papa Francesco affrontò il tema della vocazione universale alla santità richiamata dal Concilio, spiegando innanzitutto che «la santità non è qualcosa che ci procuriamo noi, che otteniamo noi con le nostre qualità e le nostre capacità. La santità è un dono, è il dono che ci fa il Signore Gesù, quando ci prende con sé e ci riveste di sé stesso, ci rende come Lui». La santità, affermava Bergoglio,

«non è una prerogativa soltanto di alcuni: **la santità è un dono che viene offerto a tutti, nessuno escluso, per cui costituisce il carattere distintivo di ogni cristiano**». E per essere santi, «non bisogna per forza essere vescovi, preti o religiosi» o per chi ha la possibilità di «staccarsi dalle faccende ordinarie, per dedicarsi esclusivamente alla preghiera».

La santità, spiegava ancora Francesco, «è qualcosa di più grande, di più profondo che ci dà Dio. Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. E ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova... Ma tu sei consacrato, sei consacrata? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione e il tuo ministero. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un battezzato non sposato? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro e offrendo del tempo al servizio dei fratelli».

«Quando il Signore ci invita a diventare santi – affermava il Papa in quella catechesi - non ci chiama a qualcosa di pesante, di triste... Tutt'altro! È l'invito a condividere la sua gioia, a vivere e a offrire con gioia ogni momento della nostra vita, facendolo diventare allo stesso tempo un dono d'amore per le persone che ci stanno accanto». Il richiamo alla gioia rappresenta un rimando sia a *Evangelii gaudium* sia ad *Amoris laetitia*. Quest'anno, come ha comunicato lo stesso Francesco, si celebrerà la canonizzazione di Paolo VI (*ne abbiamo parlato nella nostra lettera parrocchiale n.905 del 18.03.2018, alle pagg.8 e 9 – ndr*), il Papa che il 9 maggio 1975, in pieno Anno Santo, pubblicò un'esortazione apostolica dedicata alla gioia cristiana, *Gaudete in Domino*.

Numerosi sono poi i riferimenti che Papa Bergoglio ha fatto nel corso di questi cinque anni all'importanza e alla centralità del «santo e fedele popolo di Dio». In particolare, lo ha fatto nella lettera (datata 19 marzo 2016) inviata al cardinale Marc Ouellet, presidente della Pontificia Commissione per l'America latina. In quel testo Francesco aveva scritto: «Il nostro ruolo, la nostra gioia, la gioia del pastore, sta proprio nell'aiutare e nello stimolare, come hanno fatto molti prima di noi, madri, nonne e padri, i veri protagonisti della storia. Non per una nostra concessione di buona volontà, ma per diritto e statuto proprio. **I laici sono parte del Santo Popolo fedele di Dio e pertanto sono i protagonisti della Chiesa e del mondo;** noi siamo chiamati a servirli, non a servirci di loro».



Sintesi e stralci di un articolo di Andrea Tornielli pubblicato sul sito Vatican Insider.

■ *L'intervista a Fratel Guy Consolmagno, direttore dell'Osservatorio astronomico della Santa Sede.*

«C'È VITA NELL'UNIVERSO?».



Fratel Guy Consolmagno è un grande astronomo. Non a caso, da due anni è direttore della Specola Vaticana, l'osservatorio astronomico della Santa sede, uno dei più antichi in Europa, con sede a Castel Gandolfo. E sempre non a caso, i direttori della Specola vengono chiamati "Gli astronomi del Papa". La Specola Vaticana è una sede ricca di cultura scientifica e astronomica: nella sua

biblioteca sono conservati oltre 22 mila volumi tra cui rare seconde edizioni originali di Copernico, Keplero e Newton. Guy Consolmagno, 65 anni, americano di Detroit, ha tre lauree, di cui una al celebre Mit di Boston, con una tesi in cui ha dimostrato l'esistenza di un oceano sotto la superficie ghiacciata della luna di Giove, Europa, quattro anni prima che la sonda Voyager lo confermasse. Al Mit è stato anche docente e oggi è considerato uno dei maggiori esperti al mondo di meteoriti. L'Unione astronomica internazionale ha battezzato un asteroide con il nome di "4597 Consolmagno". Si interessa anche di bioastronomia, e tra i vari libri che ha scritto, uno dei più recenti ha il titolo, in inglese, *Battezzereste un alieno?* Abbiamo intervistato Consolmagno, appena rientrato da Tucson, in Arizona, per parlare di astronomia, nuovi pianeti e di vita nello spazio.

A che punto è oggi la ricerca della vita extraterrestre? «Quando ero uno studente, più di 40 anni fa, la Nasa mandò su Marte un paio di sonde di atterraggio chiamate "Viking" con strumenti ed esperimenti che si sperava potessero scoprire la vita lì, immediatamente. I risultati furono assai ambigui e per lo più inutili. Abbiamo imparato che per scoprire la vita dobbiamo avere una comprensione molto più ampia, sia dei luoghi in cui stiamo guardando che del tipo di cose che stiamo cercando».

Abbiamo fatto passi avanti in questo settore? «Abbiamo intrapreso un'esplorazione passo- passo dei luoghi probabili nel nostro sistema solare. Le nostre sonde su Marte hanno esplorato la superficie dall'orbita in grande dettaglio, quindi abbiamo inviato robot rover per esplorare la geochimica di particolari regioni. Dopo ogni missione ci fermiamo per determinare cosa abbiamo imparato e quali nuove domande emergono

dopo. Ci vorranno almeno altri venti anni prima che possiamo davvero dire qualcosa di definitivo della vita su Marte. Altri luoghi probabili per cercare la vita sono l'acqua degli oceani che ora sappiamo esistere sotto le croste di ghiaccio delle lune come Europa ed Encelado. Sfortunatamente quei luoghi sono più distanti e più difficili da esplorare, così abbiamo solo iniziato a inviare le appropriate sonde spaziali laggiù. Non mi aspetto una risposta definitiva da loro per almeno altri cinquanta anni. Eppure, dobbiamo fare questo lavoro ora per dare ai nostri figli e nipoti i dati di cui avranno bisogno per fare quelle scoperte. Ci vorranno decenni prima di dare affermazioni consolidate. Ma abbiamo iniziato».

L'enorme numero di stelle suggerisce che l'universo potrebbe ospitare milioni di forme di vita intelligenti. Pensa che sia probabile? «Probabile non è corretto. Più di cinquanta anni fa, Frank Drake ha suggerito un'equazione con tutti i fattori che riteneva necessari affinché la vita intelligente potesse esistere altrove come probabilità: quante stelle ci sono, quante hanno dei pianeti, quale percentuale di pianeti sarebbero in grado di ospitare la vita, ecc. Il problema è che anche se ora abbiamo alcuni numeri da mettere in questa equazione (il numero di stelle e la frazione dei pianeti, per esempio) ci sono altri termini che sono completamente sconosciuti. Quindi, a questo punto, è impossibile dire che la vita intelligente al di fuori del nostro pianeta sia probabile oppure no».

Parliamo della creazione, con il Big Bang, di circa 13,7 miliardi di anni fa. Tutto era nato in quel momento? O la creazione non è limitata a quel momento? «Questo è un punto molto importante, dal momento che molte persone sembrano fraintendere ciò che noi cristiani intendiamo per "creazione". Quando la teoria che ora chiamiamo il Big Bang fu proposta per la prima volta dall'astrofisico Georges Lemaître alla fine degli anni '20, molti atei si opposero alla teoria perché Lemaître era un prete cattolico e pensavano che stesse cercando di dimostrare la storia della creazione della Genesi! Ma Lemaître ha capito bene che la creazione non è un evento accaduto solo al momento del Big Bang. Dio è fuori dallo spazio e dal tempo poiché Egli ha creato lo spazio e il tempo! E ciò significa che la sua creazione avviene in ogni punto dello Spazio, in ogni momento. Dio vuole che l'universo esista. Dal nostro punto di vista vediamo che questa volontà di Dio si manifesta in ogni momento, nello spazio e nel tempo. Quindi, quando un ateo oggi pensa di poter rendere conto del momento del Big Bang usando le leggi della fisica, questo difficilmente smentisce il ruolo di Dio. Dio non è una forza, insieme alla gravità o all'elettricità, che fa accadere le cose nell'universo. Piuttosto, la creazione di Dio è la ragione del perché esiste un universo, e perché ci sono tutte queste leggi».



“ Attraverso la finestra senza tende, da molto tempo vedo risplendere una piccola stella. Non dormo. **Ma fra Sabato santo e Pasqua, la notte non è fatta per dormire. Le montagne e le foreste attendono:** esse mi avvolgono in un alone luminoso. La luna piena, progressivamente eleva, sospende il suo pio volto. Il sole non è ancora alzato: c'è un'ora di questa immensa solitudine. Non vi sono, per custodire il sepolcro, che questi milioni di stelle in armi, vigilanti dal Polo al Sud. **E d'un tratto, al chiaro di luna, le campane, in grappolo enorme nel campanile, le campane, nel cuore della notte, come da se stesse, le campane si sono messe a suonare!** Non si capisce ciò che dicono, parlano tutte insieme! Ciò che impedisce loro di parlare è l'amore, la sorpresa tutta insieme della gioia! Non è un flebile mormorio, non è questa lingua in mezzo a noi sospesa che comincia a muoversi; è la campana, verso i quattro punti cardinali, cristiana che suona a distesa! **Voi che dormite, non temete, perché è vero che io ho vinto la morte! Ero morto, e sono risorto nella mia anima e nel mio corpo!** La legge del caos è vinta e il tartaro è schiaffeggiato! **La terra che, in un uragano di campane da tutte le parti si scuote, vi insegna che io sono risorto!** (Paul Claudel, «Tu chi sei?») ”

**Preghiera di benedizione da recitare in famiglia
prima del pranzo pasquale con aspersione
dell'acqua benedetta.**

**Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,
che nella grande luce della Pasqua
manifesti la tua gloria e doni al mondo
la speranza della vita nuova;
guarda a noi tuoi figli,
radunati intorno alla mensa di famiglia:
fà che possiamo attingere alle sorgenti
della salvezza la vera pace, la salute del corpo e
dello spirito, la sapienza del cuore,
per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati.
Egli ha vinto la morte, e vive e regna
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

*(un componente della famiglia asperge le persone
con l'acqua benedetta nella veglia pasquale)*



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 1 APRILE RISURREZIONE DEL SIGNORE	SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 – 18.00 <i>Si prende l'acqua benedetta per la benedizione in famiglia</i>
LUNEDÌ 2	LA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA E' ALLE ORE 10.00 E 18.00
MERCOLEDÌ 4	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 17.15: Gruppo di preghiera Padre Pio – Rosario meditato Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
VENERDÌ 6	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00) Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti SICAR e LUMEN FIDEI
DOMENICA 8 APRILE II DI PASQUA DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA		DAL LUNEDÌ	08.30
 Telefono: 06.72.17.687		AL VENERDÌ	18.00
 Fax: 06.72.17.308		SABATO	18.00
 Sito web: www.santamariadomenicamazzearello.it		DOMENICA	10.00 11.30 18.00
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com		CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    			
LA SEGRETERIA PARROCCHIALE è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30			